

gent, the Assertive, the Resilient, the Measure, the Neighborly and the Wandering Tone. One chapter is devoted to each tone, and the volume opens and closes with reflections on the mysteries and possibilities of political tone.

*Amanda Murphy*

S. BRUTI, *La cortesia. Aspetti culturali e problemi traduttivi*, Pisa University Press, Pisa 2013, 131 pp.

Il libro, organizzato su quattro capitoli, presenta un'analisi della (s)cortesia da un duplice punto di vista, culturale e traduttivo. Nel primo capitolo Bruti si focalizza su studi preesistenti relativi alla cortesia. Se a partire dagli anni Settanta circa, gli studi sulla stessa avevano una prospettiva soprattutto pragmatica ed erano fortemente anglocentrici, oggi si cerca di ampliare l'analisi prendendo in considerazione più lingue e utilizzando un approccio multidisciplinare. Come Bruti ribadisce più volte, per analizzare la cortesia, che spesso parlanti di culture diverse creano e percepiscono in modi differenti, non si può prescindere dal contesto situazionale in cui questa viene prodotta e ciò risulta tanto più vero nel momento in cui bisogna tradurre la stessa nel testo audiovisivo, dove coesistono più forme espressive e sussistono vincoli di varia natura.

Nei successivi tre capitoli Bruti prende in considerazioni esempi tratti dal *Pavia Corpus of Film Dialogue* e si concentra sulla creazione e la traduzione rispettivamente di complimenti, insulti e forme allocutive, quest'ultime particolarmente insidiose nella traduzione dall'inglese all'italiano. Se studi sulla creazione dei complimenti nella lingua inglese rilevano dei tratti discorsivi ricorrenti, non è sempre possibile fare delle generalizzazioni di questo tipo sulla creazione degli insulti, per i quali emerge una certa creatività. Per quanto riguarda il testo tradotto (doppiato e/o sottotitolato) in italiano spesso si interviene semplificando, attenuando o addirittura eliminando l'insulto o il complimento.

*Laura Anelli*

G. SALDANHA – S. O'BRIEN, *Research Methodologies in Translation Studies*, St. Jerome, Manchester/Kinderhook 2013, 277 pp.

This book presents the wide range of methodological practices within the field of translation studies. It is intended for PhD, Masters and Undergraduate students, and researchers unfamiliar with research methodologies in translation studies. The methodologies presented originate from different disciplines and a detailed description is given of the factors to be taken into consideration when choosing one particular methodology. Each chapter analyses one specific approach depending on whether the focus is on product, process, participants or context. The authors deal with product-oriented research first, distinguishing between the use of critical discourse analysis and corpus linguistics in descriptive research and the use of assessment models in evaluative research. Process-oriented research and participant-oriented research are introduced in the chapters that follow, with key considerations on issues such as new research tools, analysis methods, ethics and the need for greater standardization. Finally, context-oriented research and the advantages and risks of using case studies as a method to investigate the relationship between external factors, culture, translators and translations are addressed. The book also investigates some fundamental concepts of doing research, such as the different methodological approaches (quantitative, qualitative or mixed) in relation to the research questions, hypotheses and types of data and important issues related to research report writing.

*Francesca Seracini*

A. BIBBÒ, *Il traduttore e il suo lettore: alcune riflessioni sul rapporto tra contrainte e censura*, "InTRA-linea", 15, 2013

L'articolo analizza le conseguenze nella traduzione letteraria della forza costrittiva della censura "regolatrice" e "strutturale". Dal concetto di *contrainte* avanzato dal gruppo francese Oulipo, Bibbò discute le caratteristiche dell'autocensura intesa come mezzo, da un lato, utile a far accettare la